

GIOVENTU'
Missionaria

TRIVISTA DELL' A. G. M. * LUGLIO 1952

Secondo la tradizione, profondamente radicata in India, S. Tommaso Apostolo sarebbe giunto a Gandhara (India Nord-occidentale) dopo l'anno 40. Da Gandhara passò nel 52 a Granganora nel Travancore; fondò sette chiese e ordinò sacerdoti e poi si trasferì sulla costa del Coromandel (India Sud-orientale), dove fece molte conversioni. Nel 72 soffrì il martirio e fu sepolto a Mailapore (città dei pavoni) ora suburbio di Madras.

I Portoghesi chiamarono Mailapore S. Thomè in onore del Santo. Nel 1500 contava un centinaio di case.

Nel 1545 il Saverio visitò S. Thomè e vi rimase presso la tomba dell'Apostolo per ben quattro mesi. La piccola cappella che sorgeva allora sulla Tomba dell'Apostolo fu sostituita in seguito dall'attuale Cattedrale di stile gotico.

Nella tomba del Santo Apostolo si conserverebbero alcune ossa del suo corpo e la punta d'acciaio con la quale fu trafitto.

L'artistica Cattedrale di MAILAPORE che secondo la tradizione custodisce la tomba di San Tommaso Apostolo.



Presso la tomba del Saverio

GOA oasi cristiana!

Dopo 22 anni di permanenza in India, ebbi la fortuna e la gioia di visitare la chiesa del *Bom Jesus* nella vecchia Goa ove si conserva il corpo incorrotto e glorioso di San Francesco Saverio. Di più, il privilegio raro e desideratissimo di poter celebrare il Santo Sacrificio sul suo altare e nel giorno stesso della sua festa!



Tante volte avevo sentito parlare di Goa, l'antica «Goa Dorata», la cosiddetta «Roma dell'Oriente», la culla del cristianesimo di tutto il continente asiatico. Ma non era l'antica splendida e superba capitale dell'Impero Lusitano che quella mattina, prestissimo, mi fece balzar da letto e saltare su un piccolo autobus sovraccarico di passeggeri. Dell'antica capitale non rimane più nulla, letteralmente nulla. La «Signora delle Genti» — che contava una volta mezzo milione di abitanti ed aveva palazzi, edifici, monumenti, arsenali e chiese stupende — è scomparsa del tutto. La giungla indiana, densa e paurosa, ha invaso ogni cosa. Tra le macchie si aggira oggi la tigre e nei ruderi si annida il cobra micidiale.

Soltanto alcune chiese, presso il fiume, sono rimaste a dirci nella

Goa è situata sulla costa occidentale dell'India a metà strada tra Bombay e il Travancore. La superficie di tutto il Territorio portoghese di Goa è di soli 3400 Kmq. con circa 600.000 abitanti. Ha il grande vantaggio però di occupare oltre 100 Km. dell'incantevole costa del Malabar che qui appare ancora più suggestiva e attraente con le sue isole verdeggianti, le sue insenature delicate, i suoi numerosi promontori e le sue palme fitte e leggiadre stagliantesi ardite verso l'azzurro cobalto del cielo.

— È un angolo di Paradiso! —

Copertina: AGRA (INDIA) - TAJ MAHAL, BEL MAUSOLEO CHE IL GRAN MOGOL SHAH YAHAN FECE COSTRUIRE NEL 1629 PER IL CADAVERE DELLA SUA SPOSA ARYUMAND BANU. — Presso la tomba del Saverio, pag. 2 - Goa, oasi cristiana, pag. 2 - Seminari di gioia, pag. 4 - L'Oratorio di Madras, pag. 5 - Il teatro a Koviloor, pag. 6 - Madras, la città di Maria, pag. 8 - Gli Oratori Salesiani di Goa, pag. 10 - Un battesimo in «Articulo Mortis», pag. 12 - Intenzione Missionaria: Gli apostoli laici dell'Indocina, pag. 13 - Nella Jungla misteriosa, pag. 14 - Prezioso tesoro per le Missioni, pag. 16.

esclama il viaggiatore che giunge la prima volta a questi lidi orientali.

È terra benedetta questa Goa! diciamo noi alla vista consolante di chiese e cappelle e croci che si ergono numerosissime lungo la costa ridente.

Per chi è stato per lunghi anni nella Grande India, circondato da un paganesimo sfacciato e trionfante, la prima impressione è di essere stato trasportato come per incanto in un altro mondo, interamente e intensamente cattolico. Questa impressione aumenta quando, per lunga cerchia, sente le campane intonare l'*Angelus* e vede la gente interrompere il lavoro dei campi e fermarsi in mezzo alla via per recitare devotamente la preghiera...

~~~~~  
MADRAS - Scuola "S. Gabriele" frequentata da oltre mille alunni della Scuola media e magistrale, dei quali circa 200 sono cattolici.

loro mole gigantesca e nella ricchezza e magnificenza di cupole, altari, statue e paramenti ciò che doveva essere Goa « La Dorata ». Sono muti e melanconici testimoni della gloria che passò.

C'è però un'epoca ogni anno quando la Città Morta sembra ridestarsi a nuova vita. Le campane mandano il loro messaggio che passa valli e monti e fiumi ed allora avviene un vero prodigio. Tutta la costa del Malabar, giù giù sino a Cochin e all'Isola di Ceylon, si scuote e da ogni parte si mettono in moto i pellegrini per portarsi a Goa a venerare le spoglie benedette del grande Apostolo dell'Oriente: Francesco Saverio. Per tutti i giorni della novena l'affluire di pellegrini aumenta per raggiungere il suo culmine massimo la vigilia del grande giorno. Tutte le vie che conducono a Goa sono piene di pellegrini che fanno uso di ogni genere di trasporto. Molti sono quelli che fanno il pellegrinaggio a piedi, camminando per giorni e notti intere.

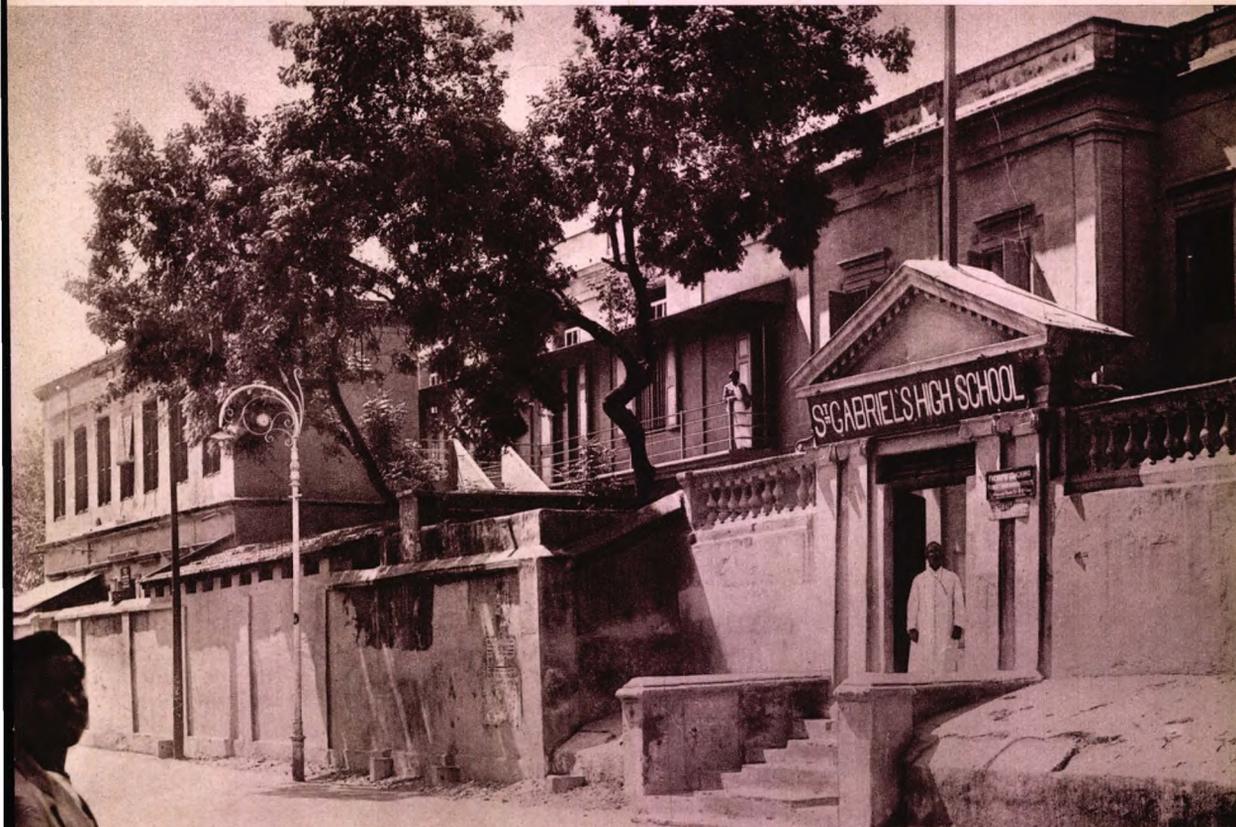
Approssimandosi a Goa il nostro autobus dovette rallentare e andare quindi a passo d'uomo, tanta era la calca dei pellegrini. Uno spettacolo singolare ci attendeva. Tutte le adiacenze del tempio per vasto raggio erano occupate da una massa enorme di gente in attesa che le porte si aprissero. Più oltre, sotto le grandi palme di cocco, ardevano numerosi fuochi.

Sono le sei precise. Il grande portone si spalanca e la gran folla dei pellegrini vi si riversa dentro quasi marea montante. Io mi trovo frammisto a quella folla che tutta si pigia e si trascina verso la crociera di destra che è la meta di tutti gli occhi e di tutti i cuori.

Lassù spicca la grande urna d'argento che contiene i resti mortali del Saverio. L'urna poggia sopra un quadruplici altare di purissimo marmo italiano. Ciascuna delle quattro facciate porta un magnifico bassorilievo in bronzo rappresentante qualche scena della vita e dell'apostolato di Francesco. Il tutto è dono del granduca di Toscana, Ferdinando II.

Le celebrazioni di sante messe ai quattro altari ai piedi del glorioso sarcofago si susseguono senza interruzione. La calca dei fedeli tutt'intorno è tale che solo con grande difficoltà i sacerdoti possono raggiungere

(Continua a pag. 6).



# Seminatori di gioia

Prima di ascendere alla Casa del Padre e della gioia sempiterna Gesù rivolse agli Apostoli il suo ultimo comando: « Andate per il mondo universo; predicate a tutte le genti la lieta novella ». E gli Apostoli si erano subito messi in marcia per le vie del mondo pagano e portarono a tutti il nuovo Messaggio di Redenzione e di Vita. Da quel giorno è incominciata un'Era nuova: l'Era Cristiana che ha insegnato all'uomo, decaduto e sconcolato, di sollevare in alto lo sguardo e di esclamare con trasporto di gioia: « Padre nostro, che stai nei Cieli... ».

\* \* \*

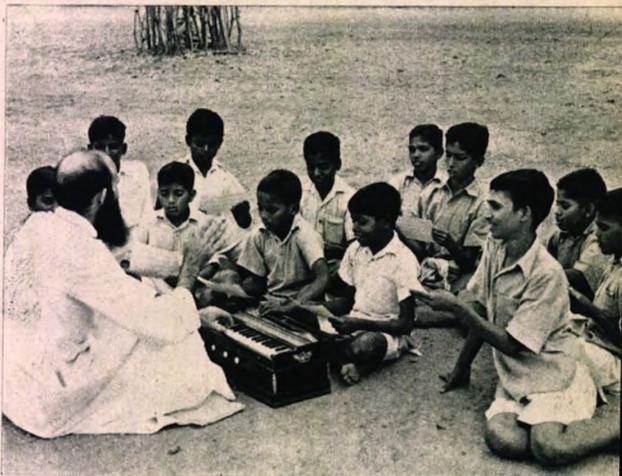
Non è vero che il Cristianesimo abbia soffocato « la gioia della vita ». Al contrario l'ha santificata e, dandole un orizzonte infinito, l'ha resa immortale. Noi che da tanti anni viviamo in terre pagane, possiamo affermare che « il paganesimo è la religione della disperazione ». Invano voi cercate sul volto dei pagani — siano hindù, mussulmani o animisti — quell'espressione serena e gioiosa che è invece abituale nei nostri cristiani. Il pagano è triste e melanconico. Tutte le sue azioni e persino i suoi canti sono come pervasi da questa tristezza che proviene da un senso di sfiducia e di fatalismo. Egli si sente come oppresso da un essere ineluttabile e crudele. Egli teme e paventa una moltitudine di *Bhut* — spiriti cattivi — che lo perseguitano continuamente e ch'egli non sa come propiziare.

\* \* \*

Ma il giorno che il pagano afferra le idee centrali del Cristianesimo: la riconciliazione con Dio « Padre misericordioso » mediante la fede in Gesù nostro Fratello maggiore, la certezza di un premio eterno che « i desideri avanza », la facilità del perdono divino e l'amore della Vergine Madre: il giorno ch'egli accetta in pieno la Lieta Novella e piega il capo sotto « l'acqua che purifica l'anima », il pagano rinasce allora ad una nuova vita e il suo cuore, liberato da un peso enorme, si dilata alla più pura gioia. Lo riconoscerete subito, anche tra mille pagani, per quella sua espansione fiduciosa e quel sorriso aperto, propri dei « figli di Dio ».

Quante volte ho avuto la grande fortuna di assistere a queste « risurrezioni » e ho ringraziato il buon Dio d'avermi fatto « seminatore di gioia cristiana ». Li rivedo i miei neofiti e catecumeni dell'Assam pendere dal mio labbro per ore e ore, la sera dopo il lavoro nella piantagione di tè, nella povera cappella di bambù, con occhi luminosi di gioia e di speranza eterna. E poi la mattina all'alba attorno all'altarinico ricoperto di fiori agresti, « cantare » le loro preghiere nella gioiosa attesa del S. Battesimo. Essi formano un semicerchio: gli uomini a destra e le donne a sinistra. Quest'ultime con una nidiata di bambini, il più piccino in braccio della mamma che vi fissa e vi sorride...

« Fra pochi istanti la vostra anima sarà trasformata dalla Grazia di Dio, diventerà luminosa come il sole, voi nascerete ad una nuova vita. Voi diventerete figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi del Paradiso... Sul vostro capo scenderà l'acqua che purifica l'anima... sarete ricoperti della veste candida... riceverete in mano la fiaccola ardente, simbolo della Fede che d'ora innanzi dovrà guidare tutti i vostri passi fino a raggiungere la Casa del Padre Celeste... ».

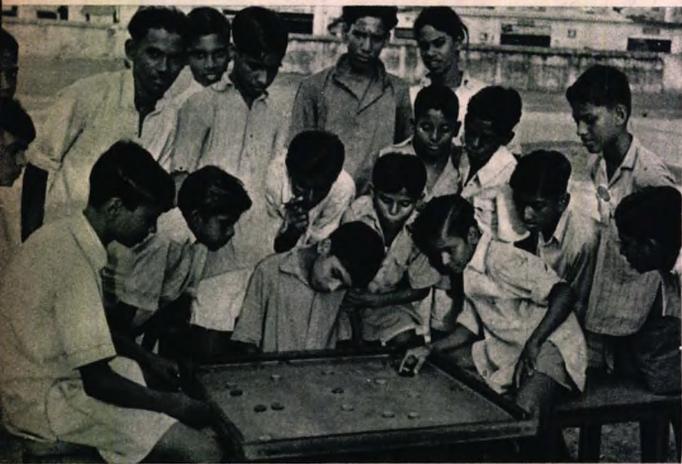


TIRUPATTUR - Aspiranti salesiani alla scuola di canto...

Sono parole e immagini ch'essi comprendono molto bene. Col capo fanno ripetuti segni di comprensione e di consenso. Poi vengono le domande di rito: « Credete voi in Dio Padre onnipotente?... E in Gesù Cristo, suo unico Figlio?... Nello Spirito Santo?... Nella Santa Chiesa Cattolica?... ». Ed essi rispondono in coro, a gran voce: « Sì... crediamo! Sì... rinunciamo al demonio!... Sì, vogliamo essere battezzati! ».

Come non sentire in quei momenti tutta la bellezza e l'ebbrezza di quella paternità spirituale che faceva esclamare l'Apostolo delle Genti: « Figliolini miei, ch'io nuovamente genero in Cristo »?

Questa gioia della rinascita cristiana assume alle volte manifestazioni simpatiche e curiose. I neofiti ci circondano e non si stancano di ripeterci la loro riconoscenza con profondi inchini e forti *Dhanyabad* (Grazie). Ci baciano la veste e persino i piedi. Non per nulla il Profeta aveva detto: « Beati i piedi di coloro che portano la Lieta No-



MADRAS - Allievi della Scuola « S. Gabriele » al gioco delle boccette...



TIRUPATTUR - Aspiranti in triciclo... Evviva l'allegria...

vella ». Ci offrono anche i loro doni: uova, focacce, banane... Un giorno un giovane offrì un magnifico pappagallo. « È tutto quello che ho — mi disse — prendilo, sa parlare sai ».

\* \* \*

Ricordo una scena gustosa. Quella mattina avevo battezzato circa 70 catecumeni. Terminata la sacra funzione il catechista del posto, armato di un gran paio di forbici, passò tutto in giro e con un colpo secco tagliò a tutti il codino. Tagliare i *ciundi* (codino) è qualcosa come tagliare il ponte che tiene l'indigeno attaccato al suo mondo antico. Con quel taglio egli dà l'addio a tutte le tradizioni e costumanze pagane e volge decisamente il piede verso

la « vita nuova ». Ma il bello viene dopo. Il catechista prese tutti i codini tagliati, ne fece un mucchio in mezzo alla radura di fronte la cappella e vi appiccò il fuoco. Allora tutti i presenti diedero sfogo alla loro gioia iniziando una delle loro caratteristiche danze popolari.

Nel centro erano raggruppati gli uomini con in mano i cembali e tamburi (alcuni veramente giganteschi); alla periferia le donne che, in vari semicerchi, tenendosi allacciate con le braccia, si misero a sgambettare, con passo ritmico e cadenzato al suono di quella « musica ». Danzando essi cantavano alternativamente:

(uomini): È giunto tra noi il messo del Re...

(donne): Egli ha versato sul nostro capo l'acqua che toglie i peccati

(uomini): Ci ha portato il nuovo cibo del cielo

(donne): Ci ha dato la veste bianca come il cotone in fiore

(uomini): Ci ha pure dato la lampada che illumina il cammino

(donne): Ora non camminiamo più nel buio

(uomini): Non siamo più schiavi degli bhut (demoni)

(donne): Ma siamo figli di Dio

(uomini): Siamo pure fratelli di Gesù

Poi tutti in coro terminarono a gran colpi di tamburo:

*Abbiamo rinunciato per sempre al demonio! Abbiamo gettato nel fuoco i nostri ciundi... Siamo rinati a nuova vita... Sia gloria al Gran Re... E anche al suo araldo!*

L. R.

## L'ORATORIO DI MADRAS

Nel cuore di *Madras*, presso la « St. Gabriel's High School » c'è l'Oratorio « D. Bosco », frequentato da oltre 250 ragazzi.

Nel cortile domina una grande statua del Santo Protettore, sotto il suo dolce sorriso, si divertono gli oratoriani. La gente si ferma meravigliata ad osservare questa comunanza di giovani appartenenti a caste e religioni tanto diverse. I giovani sono molto affezionati all'opera e ai Salesiani che dedicano loro ogni energia. Tra essi sono fiorite conversioni e sbocciate vocazioni religiose.

Di fronte all'Oratorio c'è un grande cinematografo, ma i ragazzi di Don Bosco non vi fanno caso. Anch'essi hanno un bel cinema.

L'Oratorio in Missione è un mirabile strumento di apostolato giovanile!

I giovani che per difficoltà economiche devono andare a lavorare, trovano presso l'Oratorio corsi di scuole serali condotte da giovani oratoriani. Ogni giorno dopo la scuola è un incrocio continuo di palle e palloni per un paio d'ore, poi, i cattolici, passano in cappella per le preghiere della sera, mentre gli altri loro compagni guar-

dano incuriositi tra le sbarre delle finestre. C'è chi si fa coraggio e si unisce al gruppo cattolico a pregare.

Non manca un'aula di studio, dove i ragazzi possono intrattenersi alla sera a studiare e a leggere. La maggior parte di questi ragazzi a casa loro (una capanna per molti), non avrebbero né luce, né posto. Una trentina, i più poveri, a mezzogiorno ricevono un piatto di riso dalla cucina oratoriana.

Come premi ai migliori si dà generalmente vestiti, così scarsi in terra di Missione.

Ogni mattina un'ottantina assistono alla Santa Messa ed alla domenica non ne manca uno.

L'Oratorio possiede pure un piccolo « bazar » dove si vendono dolciumi, rinfre-

schì, oggetti religiosi, che i ragazzi possono acquistare per mezzo del « Denaro Oratoriano », acquistato con punti guadagnati nelle svariate attività oratoriane.

Sognano un locale più grande. Per ora hanno un saloncino dedicato al « Beato Domenico Savio », ma dice il loro piccolo direttore, che sono così buoni che la Provvidenza darà loro presto sale e saloni.

D. GIUSEPPE BARACCA.



MADRAS - Allievi dell'Oratorio Don Bosco attorno al loro « piccolo » Direttore, D. G. Baracca.

# IL TEATRO A KOVILLOOR

La popolazione cristiana di Kovilloor affolla la sua bella chiesa. Il Padre Fidel, ne è parroco. Egli ha molte buone qualità ma soprattutto il dono di sapersi far amare.

I suoi cristiani lo idolatrano perché egli si esaurisce in attenzioni verso di loro e per loro lavora giorno e notte.

Nel tempo della sua infanzia Padre Fidel corse per tutta la Spagna con un

petto di polvere man mano che giungeva. Tra di essi spiccavano gli artisti, già truccati ed adornati con i loro costumi antichi e soprattutto baffoni del secolo passato.

Un colpo di tamburo dà inizio al trattenimento. Si accendono le lampade a petrolio. Subito suona una cornetta quasi chiedendo attenzione. Un monello, come una scimmia, s'ar-

rampica fin sulla cima del boccascena e fa scorrere il sipario.

La scena è stupenda. Gli alberi di un orto con sullo sfondo la sagoma sfumata delle montagne dell'*Javadi Hill*, da dove comincia ad apparire la luna, è lo scenario. Che poetico è rappresentare un dramma all'aperto, alla luce delle lampade, al chiar di luna, avendo come scena la natura stessa.

Il dramma tutto in canto, come si usa qui, versa sopra una delle Persecuzioni dei Cristiani nella antica Roma pagana. Numerosi cristiani sono denunciati. Il giudice li condanna tutti a vari supplizi. Comanda di tagliare la lingua ad una giovanetta, la quale, poi, voltandosi al pubblico, dice con tutta semplicità: « Ecco, ora non posso più cantare, perché mi hanno tagliata la lingua... cioè no.. in realtà non me l'hanno tagliata; però fa lo stesso... come se me l'avessero tagliata! ».

Gli spettatori ricevettero la notizia con la maggior semplicità e naturalezza di questo mondo. Nessuno proferevi verbo.

Ad un'altra tagliarono la mano e molte volte si scòlpò davanti al « Rispettabile pubblico » che « chiaro... dal momento che gli avevano tagliato la mano non poteva più far nulla ».

Un ragazzino (che voleva essere un romano) perché rispose al giudice con molta vivacità e senno fu condannato ad essere affogato in un pozzo di cartone. Però quando si apprestarono a realizzare il mandato del giudice si accorsero, i due carne-



TIRUPATTUR - Aspiranti Coadiutori salesiani alla scuola di pittura.

« CIRCO ». Ad un certo punto però dando un puntapiè a esas bobadas (dando una pedata a tutte queste buffonate), chiese asilo in una casa salesiana d'Italia e divenne Missionario. Non rinunciò affatto alle sue doti di artista. Ora suona un'infinità di strumenti: la cornetta, la chitarra, la fisarmonica, la mandola,... fino al clarino, alla grancassa ed ai piatti.

Nel cortile, sotto la volta celeste, ha costruito un palco di pietre, di mattoni, cotti nella Missione stessa.

Con frequenza, dà rappresentazioni teatrali a cui invita anche i pagani. Una di queste recite era stata riservata a noi. Rappresentazione interessantissima, non priva di battute estemporanee e didascalie esplicative, che hanno lasciato me, giovane missionario, di stucco.

Nel cortile (la platea) tre poltrone solo per noi e per il Padre Fidel che di quando in quando veniva a farci compagnia. Il resto del « Rispettabile pubblico » si sedeva sul soffice tap-

## Presso la tomba del Saverio (Continuazione da pag. 3)

l'altare. Dopo un'ora di attesa mi è concessa la grande fortuna d'incominciare il divin Sacrificio e proprio all'altare centrale del Santo.

Ho dinanzi a me il grande bassorilievo che rappresenta S. Francesco che col crocifisso in mano, predica e battezza gl'infedeli. Più in alto l'urna doppiamente preziosa. Dietro a me uomini e donne e fanciulli con gli occhi scintillanti di gioia e di fede vivissima. *Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi...* Le parole dell'*Intritoito* hanno qui, ai piedi del Saverio, un significato nuovo, una risonanza arcana, ma specialmente una realizzazione completa. Qui sono rappresentate tutte le genti! L'Apostolo, venuto dal lontano occidente si è guadagnato il cuore di tutto l'Oriente. Esso ha portato la Fede ai popoli orientali e questi popoli non hanno mai dimenticato il « loro » Apostolo. Milioni di fedeli sono passati nel corso di questi quattro secoli a venerare il corpo di Francesco e a « cantargli » la loro riconoscenza.

Il momento culminante di questa grande giornata saveriana si ha quando dalla vicina cattedrale si organizza il solenne corteo di monsignori ed ecclesiastici che si recano nella chiesa del *Bom Jesus* portando un'ampolla contenente del sangue di S. Francesco. Sul pronao il corteo incontra il Governatore Generale, che bacia riverente la preziosa reliquia. Egli, come gli antichi Vicerè, è venuto a render omaggio al Grande

fici, che il supposto martire non ci poteva stare dentro.

Ed allora, che fanno quei due masnadieri? Il più intelligente disse al ragazzo: « Accovacciati, che noi ti metteremo il pozzo in cima... ». Così dissero e così fecero. Ma ciò era un martirio troppo grande e per di più non contemplato nella parte ed allora... levandoselo d'addosso lo pose in un angolo del palco.

Non ci fu nessun commento nel pubblico. Tutti videro questo molto bene e molto naturale.

« Questo sì che è un pubblico educato — ci diceva il Padre Fidel. —

Apriti cielo se fossimo su un qualche palco d'Europa... anche il più scalcinato ».

Il più bello però viene ora.

L'attore che impersona la parte del crudele giudice, ad un certo punto fece uno strillo gallinesco, mentre tentava di prendere una nota alta. Lasciò di cantare e disse in un tono di serietà esasperante: « È finita! Non posso continuare! Ho la gola secca!... Ho bisogno di una gazzosa! ».

« Ma senti, figliuolo carissimo, ora... qui non abbiamo gazzose... ».

« E che la vadano a prendere a Tirupattur... ». Tirupattur è una cit-



Il Missionario medico ed infermiere...

tadina, in cui si trova tutto, ma a sei chilometri di distanza.

Il pubblico diceva seriamente: « Certo! Che vadano a prendergli la gazzosa... ».

« Sì, sì! Io non posso continuar a cantare se non prendo una gazzosa... ».

Alla fine il Padre mandò Sandalio con la sua bicicletta a Tirupattur. Un'ora dopo era di ritorno, con la gazzosa, che, sul palco stesso, in presenza del pubblico, venne consumata dall'artista. E la rappresentazione poté arrivare alla fine, senza ulteriori fiorellini esotici.

Alla fine tutti, grandi e piccoli, furono molto applauditi.

CARLETTO RESTELLI.

Miss. salesiano nell'India del Sud.

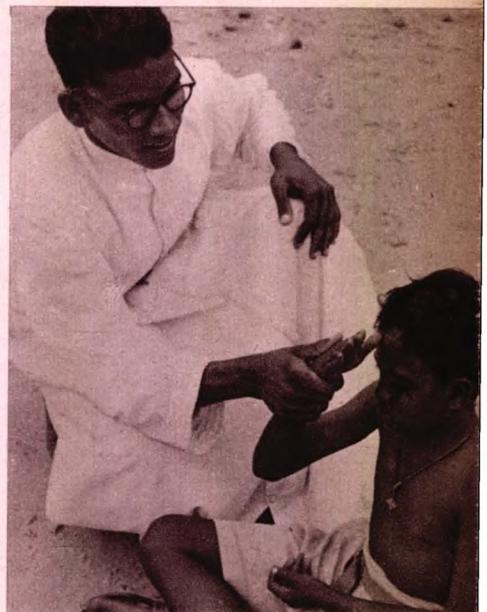


TIRUPATTUR - Un buon piatto di riso produce anche sorriso in questi bravi giovani...

Capitano e a riconoscerlo come il proprio « Superiore », da cui gli proviene ogni potere. Come è noto, San Francesco è il vero « Governatore » di Goa ed è lui che tiene in mano lo scettro dei Vicerè di un tempo.

La chiesa, bella e spaziosa, è sempre gremita di fedeli: una ressa, un via vai continuo. Quelli che possono giungere a toccare l'altare del Santo si stimano fortunati. Molti portano *ex-voto*. Moltissimi si accostano ai Ss. Sacramenti. Preghiere e canti si alternano senza tregua. Particolare degno di nota è che frammisti ai cattolici si osservano anche dei pagani, che si prostrano bocconi a terra e impetrano dal Taumaturgo qualche favore e grazia particolare. Altri lasciano una ciocca di capelli come rendimento di qualche grazia ricevuta. Un sacerdote goanese mi descrive le scene indescrivibili di fede e di entusiasmo a cui egli ha assistito durante le esposizioni pubbliche del corpo del Saverio. Da quello che vedo coi miei occhi posso farmene un'idea. Fu appunto durante una di quelle esposizioni che una nobile dama, trasportata dall'entusiasmo, asportò via coi denti, un pollice del piede destro del santo Apostolo. Ora questa reliquia si conserva in un magnifico reliquiario d'oro nella sacrestia che forma una chiesa a sè. Qui per tutto il giorno passa una fiumana di fedeli che vanno a baciare la rara reliquia. Così lo zelo indiscreto della pia dama ci ha dato la possibilità di avere sotto gli occhi e di baciare con effusione di cuore una porzione dei piedi beati di Francesco: quei piedi che instancabili hanno calcato tutte le vie dell'Oriente per annunziare alle genti la Buona Novella.

D. LUIGI RAVALICO, Missionario salesiano.



Una lezione di Catechismo.

# MADRAS \* *la città*

MADRAS, la metropoli dell'India meridionale, con il suo milione e mezzo di abitanti è la terza città dell'India venendo subito dopo Bombay. Madras è però la prima città per estensione occupando un'area di 50 miglia quadrati, lungo la costa del Coromandel. Il suo porto benché artificiale, è ben protetto e molto frequentato.

Madras è la città delle ville e delle distanze. Ha strade larghe, case basse di tipo occidentale e una piacevole abbondanza di alberi, parchi e giardini bene tracciati e ricchi di piante e di fiori tropicali.

La specialità di Madras è la sua « Marina », il magnifico e ampio viale che costeggiando per lungo tratto il mare porta sino al prospero sobborgo di Mailapore dinanzi all'artistica Cattedrale gotica sopra l'antica tomba dell'Apostolo San Tommaso.

Lungo la « Marina » sorge l'antico « Forte S. Giorgio » e fanno bella mostra di sé vari palazzi e collegi universitari di data piuttosto recente e le ville civettuole dei tempi passati.

Madras conta solo 300 anni di vita, ma è già ricca di storia. Gli inglesi che l'hanno costruita amavano chiamarla « la culla del loro impero ». Di qui si sono spinti sino al Bengala al nord ed al Capo di Comorin nel sud. Qui hanno successivamente sconfitti Portoghesi, Olandesi e Francesi divenendo alla fine i padroni assoluti dell'India.

Ma anche gli inglesi sono passati e oggi Madras è diventata una città bramini per eccellenza. I grassi e pacifici bramini hanno preso il posto dei mercanti e dei guerrieri del passato. Li vedete passare per le vie nei loro ampi *dhoti*, il capo rasato e in fronte e sul petto i simboli sacri a Shiva e Vishnu.



Fu un umile impiegato della Compagnia delle Indie che fondò — quasi per isbaglio — la città di Madras. Certamente quando Francis Day nell'inverno del 1639 gettava l'ancora al largo del villaggio *Madras-palam*, non aveva coscienza dell'importanza della sua « missione »; era stato mandato in cerca di un nuovo porto sulla costa orientale dell'India dato che quello di *Masalupitam* più

a nord si era dimostrato impraticabile. Gli inglesi cercavano un pezzo di terra ove costruire una delle loro « fattorie » o scali per lo scambio e la compra e vendita di mercanzie. Nulla di più. E i Portoghesi, della vicina



Dal basso in alto:

Mons. Mathias a colloquio con il Primo Ministro dell'India, Pandit Nehru.



MADRAS - Centro Cattolico.

Il Papa, che si interessò molto dei progressi dei lavori, fece giungere una generosa elargizione a Mons. L. Mathias, auspicando che il « Centro Cattolico » divenisse « una forza vivificatrice e un centro di irradiazione di vita cattolica e di formazione di numerose schiere di laici ».

Il quotidiano di Madras « The Mail » lo definì « il più bell'edificio » della città. Il Sindaco di Madras « una nuova prova dell'opera grandiosa che la Chiesa Cattolica va operando nel Paese ».



Mons. L. Mathias benedice l'interno del « Centro Cattolico ».



# li Maria

Mailapore, sempre in lotta con gli Olandesi, pensavano che la vicinanza degli Inglesi sarebbe stata loro vantaggiosa. Per questo favorirono la loro scelta di *Madraspatam*, presso le foci del Coovam. Così Francis Day e



i suoi uomini poterono discendere indisturbati. Furono anzi ricevuti con gioia dai pescatori cristiani della costa, sempre disturbati dai musulmani dell'interno.

La nuova «fattoria» sorse appunto presso questo villaggio di pescatori e prese dal medesimo il nome di Madras. Gli Inglesi, protestanti, non pensavano che così facendo venivano a rendere omaggio alla Madre di Dio, Maria Santissima. Infatti Madras ripete la sua origine dalle tre parole portoghesi di *Madre-de-Deus*. Sotto questo nome esiste tuttora a Mailapore una chiesa parrocchiale. I pescatori alla foce del Coovam proveniente da quella parrocchia avevano voluto chiamare il loro villaggio *Madraspatam*. Il Paese della Madre di Dio.

E Maria non dimenticò mai i suoi figli e la sua città. Madras era appena nel suo terzo anno di vita, quando un Cappuccino francese, il Padre Efraim vi arrivò per isbaglio, diretto verso la Birmania. Non trovando alcuna nave pronta per il tragitto, il buon Cappuccino si mise senz'altro a lavorare tra i cattolici del posto... e vi restò per ben 50 anni, sino alla morte facendo un bene immenso e gettando senza sapere le basi della futura gloriosa Archidiocesi di Madras, affidata ai Salesiani nel 1928.

Madras rimase sempre la Città di Maria. La prima chiesa costruita nel Forte S. Giorgio, abitato in maggioranza da protestanti, fu una chiesa cattolica. In seguito



la stessa chiesa dei protestanti venne dedicata alla Madonna: «St. Mary's Church», anche la prima chiesa costruita nel quartiere indigeno, oggi George Town, nel 1640 fu dedicata alla Vergina Assunta in cielo.

In Madras ha posto la sua sede generale la «Legione di Maria» che da oltre vent'anni svolge un'intensa attività contribuendo efficacemente alla rinascita spirituale della città.

Venne la guerra e giunse alle porte di Madras. Tutti temevano che la città venisse a subire disastrosi bombardamenti. Molti sfollarono. Ma lo zelante Pastore — S. E. Mons. Luigi Mathias — in nome di Maria alzò la sua voce e rasserenò i suoi figli. Consacrò la Città al Cuore purissimo della Gran Madre di Dio, e Madras fu risparmiata. In compimento di un voto fatto in quella occasione si sta costruendo nel cuore della città un magnifico Tempio votivo al Cuore Immacolato di Maria.

Il 31 dicembre 1951, accanto alla vecchia cattedrale di S. Maria, fu solennemente benedetto l'edificio centrale di un imponente gruppo di fabbricati che va sotto il nome di *Centro Cattolico*. Il *Catholic Centre* dalle linee architettoniche severe e moderne, si erge per 110 piedi di altezza con sette piani e una snella cupola sormontata da una statua di bronzo del Sacro Cuore di Gesù. È un vero grattacielo per la città di Madras.

Il «Centro Cattolico» ospiterà tutte le associazioni e attività cattoliche della Città: sale di lettura, uffici d'informazione, banche di assicurazione, studi per medici ed avvocati, sede dell'Azione Cattolica, della Legione di Maria, della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, ecc. Nel pianterreno c'è pure un moderno ristorante e gli ultimi tre piani sono riservati per il Pensionato Cattolico con un centinaio di camerette per studenti e operai provenienti da lontano.

Anche la vecchia cattedrale di Santa Maria verrà rimessa a nuovo e abbellita così da formare il vero centro del «Centro Cattolico» di Madras, la Città di Maria.

L. R.

# Gli Oratori Salesiani di Goa

cattivandosi le simpatie generali e, ciò che più importa, l'affetto dei piccoli goanesi.

\*\*\*

Nella parte opposta della città c'è un rione, detto di *Fontainhas* o Fontanelle, fittamente popolato che reclamava un Oratorio a sé, sia per la distanza sia per il gran numero di giovani. Alcuni di essi con grande sacrificio frequentavano il nostro Oratorio centrale, detto di *Campal*, e insistevano perché si andasse da loro. Durante l'ultima quaresima s'incominciò a andarvi ogni giorno intrattenendo i giovani in un pubblico campo ove, terminati i giochi si faceva un po' di catechismo all'apostolica. La domenica si andava per le sacre funzioni in una cappella, nei dintorni, dedicata a S. Francesco Saverio. Questo Oratorio « ambulante » si chiamò naturalmente di S. Francesco come quello centrale si chiamava « Don Bosco ». Ormai questi due nomi sono indissolubilmente uniti per la salvezza della gioventù di Goa.

Sopraggiunse la stagione delle piogge torrenziali; il campo si trasformò in un lago e così l'incipiente Oratorio subì una sosta. Ma i cari oratoriani ora più che mai frequentavano l'Oratorio di Campal giungendovi spesso bagnati proprio come tanti pulcini. « Quando verrete a stabilirvi a Fontainhas? ». Era la do-

lesiani venivano per loro, esclusivamente per loro e presero senz'altro a seguirli e ascoltarli come altra volta altri piccoli goanesi seguivano e ascoltavano Francesco Saverio... Il loro « Francesco » era ora quel primo salesiano (D. Vincenzo Scuderi) che, vero pioniere, appena entrato in Goa aveva affittato una casa battezzandola senza altro « Oratorio Salesiano ». Egli non aveva niente: non sapeva neppure la lingua... Ma che importava? Uscì per le vie e per le piazze. La vista di tanta gioventù abbandonata gli diede una stretta al cuore. Bisognava far qualcosa. E Don Scuderi, vera anima di apostolo, si frammischiò coi giovani, si mise a giocare con essi, insegnò loro un canto allegro e si conquistò subito il loro cuore... Dopo qualche giorno la casa affittata cominciò a risuonare di grida, strilli e canti... più o meno argentini. Dopo qualche mese giungevano in aiuto a Don Scuderi sei giovani missionari salesiani che avevano la grande gioia e sorpresa di trovare un Oratorio in piena funzione.

Essi si mettevano subito al lavoro, apprendendo in breve la lingua e

« È stato il nostro S. Francesco che ha mandato i Salesiani in Goa! ». Questa è la frase che si sente spesso sulle labbra dei goanesi e in modo speciale delle buone mamme che constatacono con vivissima gioia il cambiamento dei loro figli dacché frequentano l'Oratorio Salesiano.

S. Francesco Saverio ama la gioventù di Goa. Vi era appena sbarcato quel 6 maggio del 1542 quando pensò di servirsi dei giovani goanesi, così aperti e vivaci, per risollevarne il livello morale della grande città che era caduta tanto in basso. Qualcuno gli aveva detto che non c'era niente da fare. La gente non andava più al catechismo. C'era una ignoranza profonda delle verità religiose... Francesco non si sgomentò. « Per giungere agli adulti bisogna incominciare coi giovani ». Disse e si mise subito all'opera. A tutti è nota la bella e commovente scena di Francesco che con un campanello in mano gira per le vie della vecchia Goa tirandosi dietro una turba di fanciulli.

« Ma quello è un pazzo » — andavano dicendo i soliti critici male intenzionati. Francesco li lasciò dire. Il fatto è che i « monelli » di Goa divennero i primi collaboratori del Saverio.

\*\*\*

Sono sempre mirabili le vie del Signore. Contro ogni calcolo e previsione umana i Figli di S. Giovanni Bosco entrarono in Goa il 4 aprile 1946, accolti dalle autorità con simpatia e dai giovani con travolgente entusiasmo. Essi sapevano che i Sa-



YERCAUD - Studenti di teologia al lavoro. « I muscoli formati in Italia — scrive D. Carlo Restelli — servono per diradare un poco questa selva... se si vuole cuocere la pappa... ».

manda che ci facevano di continuo. E la risposta era la stessa: «Dopo le piogge... Quando troveremo una casa...».

Un giorno un gruppo di giovani si presenta al Direttore invitandolo a fare un sopralluogo a Fontainhas. Quei birbanti erano riusciti a persuadere un signore ad affittare una sua ampia casa, che in mancanza di meglio si presentava benino allo scopo. Così sorse, prima del tempo e in modo inaspettato, il secondo Oratorio Salesiano di Nuova Goa.

\* \* \*

Al di là del grande fiume di Goa — il Mandovi — si stende la terraferma col distretto detto di Bardes con una fitta e industriosa popolazione. I bravi bardanesi tanto insistettero per avere l'Opera Salesiana che fu giocoforza accontentarli. Nella ridente cittadina di Calangute, in riva al mare, si aprì pertanto il terzo Oratorio Salesiano di Goa. Quando visitai per la prima volta quel simpatico Oratorio mi sovvenni di alcuni versi di Tagore:

... Sulla spiaggia di mondi infiniti i fanciulli si danno convegno.

Il cielo immenso è immobile sopra il loro capo ma l'acqua inquieta del mare è vociferosa...

Qui sulla spiaggia s'incontrano i fanciulli con grida di giubilo e danze di gioia. Fanno casette di sabbia: con le foglie secche intrecciano barchette che poi felici depongono in mare... E il mare gioca coi fanciulli e la spiaggia sorride alla loro gioia...

Il canto del Poeta oggi si è trasformato in bella e santa realtà. Sulla spiaggia di Calangute, sotto le innu-

merevoli palme di cocco, lancianti al cielo il rezzo verde delle foglie espanse, giocano i fanciulli e i giovani assistiti amorevolmente da due Figli di S. Giovanni Bosco.

\* \* \*

Ed ora portiamoci più al nord in quella regione montana che confina con i Ghati Occidentali e segna il limite dell'India Portoghese. È il distretto di Satari famoso per le sue foreste e le sue bestie feroci. Qui la maggioranza degli abitanti è ancor immersa nelle tenebre ed ombre di morte. I Salesiani erano da poco giunti a Goa quando S. E. Rev.ma il Patriarca volle affidare loro questo campo difficile perchè lo coltivassero... Due Missionari Salesiani si portarono su-

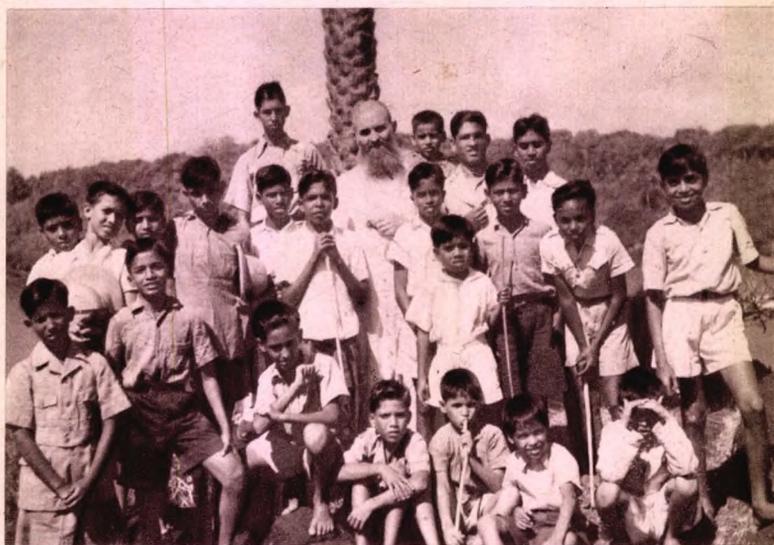
bito a Valpoi, la minuscola capitale, e si misero senz'altro al lavoro. Come Francesco Saverio anch'essi dissero: «Cominciamo dai giovani». E, naturalmente aprirono un Oratorio!

Così sorse il quarto Oratorio Salesiano di Goa il quale ha la caratteristica di essere *ad paganos* perchè è frequentato in maggioranza dagli indù e mussulmani.

\* \* \*

Sono passati pochi anni dall'apertura del primo Oratorio di Goa e già possiamo vedere i «miracoli» promessi da Don Bosco.

Gli sbarazzini di ieri che non sapevano neppure fare il segno della croce e che scorrazzavano per le vie profrendo parolece e creando disordini,



GOA - I primi Oratoriani intorno a Don Vincenzo Scuderi.



TIRUPATTUR - Allievi della scuola agricola che trasportano acqua per innaffiare il loro campo sperimentale.

sono oggi dei giovani per bene, alcuni dei quali emulano la pietà e le virtù di Domenico Savio. È una gioia vederli in chiesa pendere attenti dalle labbra del Missionario Salesiano o udirli cantare con trasporto cantici religiosi... «Mio figlio... ma non lo riconosco più dacchè frequenta l'Oratorio!». «Ma come avete fatto a trasformare il mio Ferdinandino? Ora è così obbediente e studioso mentre una volta...». «Ma sapete che il nostro Bernardo si è messo a insegnare il catechismo persino a noi?». «Dacchè c'è l'Oratorio ci sono due vagabondi di meno in Goa e questi sono i miei figli!». «Prima a stento riuscivo a farlo andare a Messa la domenica; ora ci va tutti i giorni». «... Sì... è stato il nostro S. Francesco che vi ha condotti qui per salvare la nostra gioventù».

I. R.



## Gli Oratori di Kotagiri

(Sopra): Verso sera radunati i ragazzi si dà loro la « Buona Notte » prima di rimandarli alle loro capanne...

Le Montagne Azzurre con tutto il loro fascino di colori smaglianti, la poesia delle loro cascate, foreste e distese sterminate di piantagioni di tè, invitano l'ardente salesiano alla conquista delle anime!

È un campo ancora pieno di speranza data la semplicità di queste tribù non ancora guaste dal soffio impuro della moderna civiltà.

I Novizi e Filosofi salesiani hanno posto il loro nido su una di queste cime dominatrici. Di lì partono ogni domenica le balde schiere per le loro fatiche apostoliche finora coronate da grandi speranze.

I chierici salesiani: Novizi e Filosofi fatto un sopralluogo e considerate le loro possibilità presero contatto con sette differenti villaggi, fondando sette Oratori "volanti". Programma minimo di lavoro, date le condizioni degli Oratoriani: gioco e canto intercalati da qualche raccontino istruttivo e morale narrato nei momenti di riposo, ed avvisi alla spicciolata...

## UN BATTESIMO IN "ARTICULO MORTIS"

Era la vigilia del 24 novembre e rientravamo a casa dopo di aver ascoltato la S. Messa in Parrocchia, quando vedemmo venirci incontro una donna che ci disse che veniva da Kasba, e desiderava che andassimo a vedere una bimba molto malata, figlia di una sua vicina di casa. La donna era cattolica, e la bimba della quale ci parlava era pagana; essa, vedendo che la malatina era in fin di vita, disse alla mamma della bambina: « Vado a chiamare le Suore, esse hanno una medicina che farà molto bene a tua figlia ». Ed era quindi corsa a chiamarci, perché potessimo arrivare in tempo a dare quella medicina che dà la vita eterna.

Al sentire questo, la Sig.ra Direttrice pregò due di noi ad andare immediatamente dalla bimba, e ci incamminammo quindi subito con la cassetta delle medicine. Guidate dalla donna che ci precedeva indicandoci la strada, giungemmo dopo non molto tempo ad una capanna, ed entrammo dietro suo invito: quasi sulla soglia, distesa

per terra, su di uno straccio, ed avvolta pure in stracci, stava una bimba di poco più di tre anni, che pareva uno scheletrino, con gli occhi chiusi e il respiro affannoso. Vicino a lei stava accoccolato un uomo che capimmo subito esserè il padre della bimba, tanto era il dolore che si leggeva sul viso; poco distante, posato per terra di fronte al quadro di un idolo dalla testa di elefante, stava un piatto con delle ceneri e alcuni tizzoni ancora accesi; quello era certamente il resto del sacrificio che avevano offerto al loro idolo per la guarigione della bimba morente. Al vederci entrare, due donne ci vennero incontro, e dopo averci fatto il saluto d'uso *salam* ci mostrarono la malatina. Mi chinai, e le toccai la fronte: bruciava dalla febbre; le guardai le braccia e le gambette: non erano più che pelle ed ossa, e vidi molto bene che la povera, ma fortunata creatura non aveva più che poche ore di vita. Frugai nella cassetta delle medicine, e prendendo una bottiglietta di vetro bruno e della bambaglia, mi rivolsi ai parenti

(Continua a pag. 14).

## GLI APOSTOLI LAICI DELL'INDONESIA

In Indonesia vi sono 787.704 cattolici: cioè un centesimo di tutta la popolazione dell'Arcipelago.

Essi si trovano distribuiti in modo assai irregolare per le diverse isole.

|                            | CATTOLICI | ABITANTI   |
|----------------------------|-----------|------------|
| Isole minori della Sonda   | 450.000   | 3.000.000  |
| Giava                      | 127.000   | 46.000.000 |
| Giava (Cattolici indigeni) | 55.000    |            |
| Celebes                    | 40.000    | 5.000.000  |
| Sumatra                    | 30.000    | 8.500.000  |
| Borneo                     | 21.500    | 2.600.000  |

Da questo prospetto risulta che i cattolici, ad eccezione delle Isole Minori della Sonda, costituiscono ancora una piccola parte di quella popolazione.

Ciò non ostante però in quelle regioni i cattolici esercitano un influsso notevolissimo nella vita civile. E questo anzitutto è dovuto alla soda formazione che essi, in generale, hanno ricevuta nelle scuole delle missioni. I cattolici per la loro cultura e per la loro onestà sono grandemente stimati nella nuova Repubblica Indonesiana, e s'impongono anche per lo zelo apostolico che li anima.

Non si conosce tra essi il rispetto umano, la maggioranza vive una vita cristiana veramente esemplare, pur trovandosi disseminati tra moltitudini di pagani. Molti, anzi, pur non possedendo beni di fortuna, aiutano con ogni mezzo le necessità della Chiesa, a volte, con grande sacrificio.

A convincersene può bastare il seguente episodio. Le scuole della missione sono di capitale importanza per i cattolici. Questi però a causa della guerra si trovarono spesso nell'impossibilità di corrispondere un equo salario agli insegnanti. Si sarebbero perciò trovati nella necessità di licenziare un buon numero di Professori i quali del resto, facilmente avrebbero potuto trovare ottimi impieghi o presso scuole governative o nella magistratura. Un passo simile avrebbe portato gravissime conseguenze per la missione, per la perdita di valenti professori e per la chiusura di molte scuole le quali con molta probabilità sarebbero state perse per sempre.

Ebbene, la maggior parte degli insegnanti delle scuole della missione preferirono la povertà e anche la miseria per le loro famiglie, alla discreta agiatezza che avrebbero potuto avere presso le scuole governative: e ciò per scongiurare un pericolo alle scuole della missione.

Un insegnante mandò la sposa con i figli presso i suoceri perchè fossero mantenuti, trovandosi egli nella impossibilità di provvedere loro il necessario.

« Si tratta, — disse egli — del bene della Missione, non posso abbandonare il mio posto. Non posso mantenerli. Recati perciò con i nostri figli da tuo padre e supplicalo di prendersi cura di te e di loro, finchè le cose per la Missione non prendano una piega migliore ».

Se questo spirito di sacrificio e di apostolato, di tutti i cattolici indonesiani, si conserverà, la Chiesa in Indonesia farà grandi progressi.

Preghiamo perchè così sia!

Santuario Votivo al Cuore Immacolato di Maria in stile orientale, in costruzione a Madras.



# MISTERO NELLA JUNGLA

## ROMANZO DI A.M. ALESSI



### 7 - La catastrofe.

— Il fuoco! Il fuoco! — Quando questo grido echeggiò sinistro, i passeggeri balzarono in piedi, mettendo in pericolo la stabilità stessa dell'aereo che continuava a lottare contro le raffiche furiose del vento.

— Tutti fermi! Nessuno si muova! — tuonò secco un ufficiale balzando dalla cabina di comando con la pistola in pugno.

Il tono deciso dell'ufficiale riportò un po' di calma tra i passeggeri che continuavano a guardare esterefatti, attraverso i cristalli, le fiammate minacciose che si sprigionavano da uno dei motori. L'aereo intanto aveva rallentato un po' la corsa e cercava di guadagnare quota.

— Signori, non vi nascondo che ci troviamo in una critica situazione, — continuò l'ufficiale. — Il pericolo tuttavia non è imminente. Se riusciremo a domare o circoscrivere l'incendio, potremo giungere egualmente alla base o tentare qualche atterraggio di fortuna. Per precauzione però ognuno si assicuri bene il paracadute che verrà usato solo in caso di necessità.

La scena che si presentava all'interno dell'aereo era quanto mai angosciosa. I due giovani sposi saliti a Penang si tenevano strettamente abbracciati, singhiozzando forte. Una donna, piuttosto anziana, giaceva svenuta sulla poltrona e invano la «hostess» di bordo si sforzava di farla rinvenire.

Tutti gli altri portavano dipinti in volto un senso di orgasmo che a stento riuscivano a dominare. Gina e Mario si sforzavano di mantenersi calmi. Le labbra della fanciulla mormoravano ardenti invocazioni alla Madonna.

Ad un tratto una fiammata enorme balenò più vivida. Ora tutto il muso dell'aereo bruciava come fosse una torcia resinosa. Il fuoco si era appiccato anche al motore di centro.

Un urlo di terrore si levò dai passeggeri. La voce dell'ufficiale dominò ancora una volta il tumulto.

— Signori, non c'è più speranza... Occorre lanciarsi con il paracadute.

Attraversò rapido la fusoliera aprendo sul fondo una porticina.

Due uomini che lo avevano seguito balzarono prontamente nel vuoto.

— Affrettarsi!... Presto! Presto!

Una donna che si era affacciata alla porticina, ritraendosi subito inorridita, fu spinta fuori dall'ufficiale.

— Ora a noi — disse Mario che si teneva strettamente avvinghiato alla sorella.

— Giù, giù! Saltate! — udirono ancora gridare l'ufficiale.

Balzarono insieme, tenendosi strettamente per mano.

Quando i due giovani si resero conto di ciò che era accaduto, si trovarono librati in aria, a grande altezza, con la mano ancora strettamente unita. Sopra le loro teste due enormi ombrelloni, che si schiacciavano a vicenda, li sostenevano. Vo-

lavano, trascinati da una gagliarda corrente di vento che li spingeva lontano come fossero fucelli di paglia.

— Gina! — chiamò il giovane cercando di superare l'urlo del vento. La sorella gli rispose scuotendo il braccio.

Ora scendevano lentamente, sempre in balia del vento che li sospingeva in avanti con la forza di una corrente impetuosa. Sembrava loro di navigare in un mondo irreali, sopra un'immenso mare di verde che si estendeva a perdita d'occhio sotto ai loro piedi.

Improvvisamente scorsero sulla loro destra una grande fiammata, seguita da uno scoppio fortissimo. L'apparecchio era saltato in aria o era andato a sfracellarsi contro qualche albero.

Il vento continuò a spingerli ancora per alcuni minuti, mentre andavano gradatamente perdendo quota. Già i loro piedi sfioravano le cime altissime dei colossi della jungla. A quell'altezza il vento pareva avesse diminuito d'intensità e in breve si trovarono, quasi senza accorgersene, sepolti tra i rami frondosi di un gigantesco *boabab*.

Anche i paracadute si afflosciarono poco a poco e i due giovani, stando a cavalcioni dei rami, non ebbero poi difficoltà a ricuperarli quasi intatti, salvo qualche inevitabile strappo.

Quando erano caduti tra i rami le loro mani erano ancora fortemente

## UN BATTESIMO IN "ARTICULO MORTIS" (Continuazione da pag. 12).

della bimba e dissi loro: «Ora la Suora le darà una medicina che speriamo che le farà bene» e porsi la bottiglietta alla mia compagna, che di fronte a tutta quella gente, senza che nessuno sospettasse di nulla, le amministrò il S. Battesimo chiamandola Maria Ausilia; io però cercavo di parlare loro per deviare la loro attenzione. Quando tutto fu finito, ci alzammo da terra e dopo aver fatto ancora loro alcune raccomandazioni, e aver detto loro che purtroppo ci avevano chiamate troppo tardi e

che la bimba era molto in pericolo, ci incamminammo verso casa.

Lasciammo quella povera gente col cuore stretto nel veder tanto dolore, ma ringraziando di tutto cuore il Signore che ci aveva mandate ad aprire le porte del Cielo ad un'anima che sarebbe presto andata a lodarlo e ringraziarlo eternamente. Infatti, il giorno dopo, 24 del mese, la bimba volava in Paradiso.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice.*

avvinghiate come in una morsa e ci volle non poco per liberarsi da quella stretta convulsa. Il primo pensiero fu un ringraziamento a Dio. Eccettuata qualche leggera escoriazione nell'ultima fase della caduta e la molta paura, erano usciti perfettamente incolumi da quella tragica avventura.

— E gli altri? — chiese Gina ancora tutta tremante.

— Per ora pensiamo a noi e credo ne abbiamo abbastanza!

E anzitutto ritengo sia necessario abbandonare questo bravo albero e cercare una posizione più solida e più comoda, anche se gli siamo molto grati per l'accoglienza veramente ospitale offertaci.

Aggrappandosi alle gigantesche liane rotangs che si intrecciavano sul fusto e tra i rami e aiutandosi anche con le corde dei paracadute, poterono scivolare facilmente a terra.

Si trovarono immediatamente avvolti in un silenzio quasi pauroso, accresciuto dalla semioscurità che regnava sotto gli alberi.

— Ed ora che cosa facciamo?

Si trovavano soli e sperduti nel cuore di una foresta selvaggia, senza

viveri, senza armi, senza bussola... senza nessuna speranza.

Un senso di sconforto supremo li prese quando si accorsero della tragica realtà in cui si dibattevano.

— Povera mamma! — mormorò Gina scoppiando in un pianto irrefrenabile.

Anche Mario non seppe resistere al dolore della sorella e cominciò lui pure a singhiozzare.

Quello sfogo fece loro bene, il pianto è spesso come una valvola di sicurezza.

— Fossimo almeno morti come gli altri! — disse Gina che non sapeva rassegnarsi a quella desolante situazione.

— Speriamo che si siano invece salvati come noi e di poterli presto trovare per uscirne insieme da questo inferno verde.

— Dobbiamo essere forti, Gina — riprese poi accarezzando il capo della sorella; — finché c'è vita, c'è speranza e non dobbiamo darci per vinti. Le difficoltà spaventano i timidi, ma temprano gli eroi.

— Sì, dobbiamo uscire di qui, per il babbo, per la mamma, per Ginetta — rispose rianimata la sorella.

— Il Signore ci ha sempre aiutati,

anche stavolta non ci abbandonerà.

Intanto con la rapidità propria dei tropici scendeva lentamente la notte.

— Bisognerebbe accendere un fuoco — disse Mario che ricordava come la foresta diventi pericolosa di notte a causa delle belve feroci.

— Hai i fiammiferi?

— Che peccato non essere un fumatore! — rispose il fratello che si era inutilmente frugato nelle tasche.

— Facciamo come i selvaggi — propose la sorella. — Arrampichiamoci sugli alberi e dormiamo lassù. Penso che saremo più al sicuro che in terra.

Detto fatto, risalirono il gigantesco baobab da cui erano discesi.

Con le corde dei paracadute costruirono una specie di amaca che ricoprirono di rami e di frasche. Vi stesero sopra la seta dei paracadute e dopo avere ingoiato due banane e alcuni cioccolatini, che Mario si era trovato in tasca, si abbandonarono in un dolce sonno ristoratore, dimenticando per qualche ora di trovarsi nel cuore selvaggio della jungla siamese.

(Segue: *Incontro emozionante*).



DIBRUGARH - Piccolo assamese che vorrebbe una edizione in assamese di *Gioventù Missionaria*. Il suo sorriso dice quanto apprezzi i Missionari e la fede che ha abbracciato... Ha forse qualcosa da insegnare ai giovani d'Italia...

## Attenzione!

## Attenzione!

*Le vacanze estive sono già inoltrate! Che avete fatto per renderle missionarie?*

*Un modo è quello di farvi propagandisti di*

### GIOVENTÙ MISSIONARIA

*Ogni abbonato almeno un abbonamento!*

*Fate conoscere Gioventù Missionaria a tutti, al mare, ai monti!*

*Così diventate missionari, apostoli, come vi vuole il Papa.*



DIBRUGARH - Piccolo neofita contento di essere rinato alla vita della grazia.

“Ogni vero cristiano dovrebbe essere in qualche maniera apostolo, e se è riservato ad un piccolo numero di andare in paese lontano, la Patrona di tutte le Missioni, S. Teresa del Bambino Gesù, ci insegna a fare nella nostra vita cristiana di ogni giorno un'apostolica offerta altamente meritoria ed efficace”. PIO XII.



## PREZIOSO TESORO PER LE MISSIONI

Stralciamo e pubblichiamo la somma totale del tesoro spirituale offerto per le Missioni dalle iscritte all'ASSOCIAZIONE GIOVANILE MISSIONARIA DELL'APOSTOLATO DELL'INNOCENZA molto in fiore nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse in tutto il mondo: ➔

Ecco alcuni esempi di fioretti:

- ❁ Un fanciullo della Casa di Lomita (California riesce a mettere insieme dieci dollari, « per offrire al Signore — dice — il battesimo di due infedeli e ottenere in ricambio che il babbo ritorni alla Chiesa e faccia Pasqua... ».
  - ❁ Un bambino dell'Asilo non permette al babbo, che poco prima ha bestemmiato, di baciarlo... perchè... « ha le labbra macchiate... ». È il babbo stesso che, colpito e confuso, racconta alla maestra l'efficace lezione.
  - ❁ Un'orfanello di Osasco (Torino) sopporta, dissimulandolo destramente per alcuni giorni, un doloroso accesso al braccio... « perchè non vincano i nemici di Dio... ».
  - ❁ Una giapponese neo-battezzata, mormora sul letto di morte, fra gli acuti spasimi: « Voglio soffrire volentieri per tutti quelli che, come me, non sono cresciuti nella fede cristiana... ».
- E l'elenco degli esempi potrebbe continuare ben lungo...

Cogliamo l'occasione per tributare una meritata lode a tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia che si possono definire « zelanti propagandiste di Gioventù Missionaria ».

VELLORE (India) - Alunne della scuola normale "Maria Ausiliatrice". Ogni maestra diviene una missionaria dei fratelli.

|                                |             |
|--------------------------------|-------------|
| Sante Comunioni                | 8.835.912   |
| Messe ascoltate                | 11.390.804  |
| Rosari recitati                | 17.696.168  |
| Visite al SS.mo                | 24.276.331  |
| Via Crucis                     | 2.525.631   |
| Giaculatorie e preghiere varie | 706.817.938 |
| Fiori di virtù                 | 46.125.451  |

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXX - Numero Spedizione in abbonamento postale - Gruppo

Con approvaz. ecclesiastica  
Direttore resp.: D. Gu Favini, Direttore: D. I metro Zuchetti.

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 40